

Italicum, si lavora alle primarie soft

- **Ultime trattative** prima della discussione del testo domani in aula
- **Ancora incerto** il destino delle norme salva-Lega e salva-Sel
- **Variante Lauricella:** legge in vigore dopo l'abolizione del Senato

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Tra salite al Colle e discese romane, rimpasti e staffette, è l'unica certezza in agenda. Domani pomeriggio l'aula di Montecitorio inizia le votazioni sull'*Italicum*, le nuove regole del gioco per andare a votare, due articoli, circa 400 emendamenti. Il termine per presentarli scade oggi alle 14. Poi sarà giornata di riunioni nei vari gruppi e tra le singole correnti. «Abbiamo i tempi contingentati (22 ore di dibattito in tutto, ndr) e credo sia ragionevole aspettarsi il voto finale venerdì mattina o al massimo martedì della prossima» spiega il relatore Francesco Paolo Sisto (Fi). Un rinvio fisiologico e inattaccabile vista la complessità della materia. E la delicatezza. Perché se è vero che il voto sull'*Italicum* è forse l'unico punto fermo, è altrettanto vero che nelle votazioni che iniziano domani sarà possibile leggere prima che altrove il destino della legislatura, con quale maggioranza e con quali opposizioni. Il regolamento parlamentare autorizza, infatti, il voto segreto. E la scena dei prossimi giorni rischia di essere occupata da cechini e franchi tiratori.

Il testo dell'*Italicum* arriva in aula così come fu licenziato a fine gennaio da Ver-

dini e Renzi, non modificato. La guerriglia Cinque stelle a Montecitorio ha impedito infatti che la Commissione inserisse nel testo base le cinque modifiche già concordate dai tre promotori della legge: Pd, Fi e Ncd.

Nei 400 emendamenti «regna sovrano un disordine concettuale pazzesco» ammette chi li ha visti. L'ufficio di presidenza avrà il suo bel da fare nel valutare l'ammissibilità. Cinque correzioni sono già acquisite anche se possono subire ulteriori limature al rialzo o al ribasso per evitare questioni di costituzionalità. La soglia di sbarramento per accedere al premio parte dal 35% ma può arrivare al 37 ma anche a qualcosa in più. Così come lo sbarramento per i partiti in coalizione è destinato a scendere dal 5 al 4,5% «ma siamo al lavoro per strappare un altro mezzo punto e scendere al 4» spiegano fonti Ncd. Dal Carroccio si fa sapere che la cosiddetta norma salva-Lega «è ancora in trattativa». La versione attuale - partecipa all'assegnazione dei seggi (su base nazionale) il partito che raggiunge il 9 per cento in solo tre regioni - non piace ai padani. La Lega punta al 7 e il Pd sarebbe disposto a concedere l'8 per cento. Blindata invece la correzione che affida al governo la definizione geografica delle circoscrizioni «entro 45 giorni dall'approvazione della legge». Significa escludere automaticamente il voto a maggio. È stata, con quella per le multicandidature (a rischio però di incostituzionalità), la battaglia del vicepremier Alfano e di Ncd per cui è esiziale, vitale, allungare il più possibile la legislatura.

Questo lo scheletro portante della legge. Nelle riunioni, spesso telefoniche, tra ieri e oggi le ultime limature e trattative. Che coinvolgono anche nodi finora esclusi.

«Noi insisteremo su candidature plurime, preferenze e ripescaggio del migliore dei perdenti» spiega Enrico Costa, capogruppo Ncd. Si tratta delle norme altrimenti chiamata salva-Sel e sal-

va-Lega. «Noi ne facciamo una questione di costituzionalità» insiste Costa perché altrimenti il 4,4% dei voti (sotto la soglia per partecipare alla ripartizione dei seggi) rischia di andare disperso o, ancora peggio, di essere assegnato ai partiti della coalizione. Nei fatti, un premio nascosto.

I TRE ASSI DELLA MINORANZA PD

La minoranza Pd si riunisce oggi pomeriggio. In serata poi il vertice finale (con Renzi ma anche no) da cui dovrebbe arrivare il no all'inserimento della legge sul conflitto di interessi su cui hanno aperto la sfida Scelta civica, Sel e M5s, Gianni Cuperlo e Cesare Damiano ieri hanno assicurato che «non ci saranno nè ceccchinaggi nè trappole» e che «la minoranza Pd giocherà a visto scoperto». Però *giocherà* nel senso che ci sono tre punti da cui non intende retrocedere. Il primo riguarda l'alternanza di genere. La norma prevista finora «è finta» - dice Enzo Lattuca - e «noi chiediamo che sia reale o tra i capilista o tra il primo e il secondo». Nello scrutinio segreto questa norma, contrastata da Berlusconi, potrebbe passare perchè invece riscuote simpatie trasversali tra tutti i partiti. Minoranza Pd decisa a tutto anche per le primarie per legge «obbligatorie però in modo soft, dalla seconda legislatura». Passo indietro quindi rispetto alle preferenze ma irriducibili sulle primarie «dando - si spiega - il tempo anche a chi non le vuole di organizzarsi». Le primarie risolverebbero varie questioni sul fronte della costituzionalità dell'*Italicum*. Berlusconi non ne vuole sentir parlare. Per Alfano, invece, è melodia pura.

Il terzo punto messo sul tavolo dalla minoranza Pd è la cosiddetta *variante Lauricella*, cioè blindare l'entrata in vigore della legge solo dopo l'abolizione del Senato. Matteo e Silvio vogliono mani libere. Ma questo è un tema che, nel segreto dell'urna, potrebbe riscuotere maggioranze insospettabili. Vorrebbe dire che la legislatura va avanti. E in fondo nessuno, neppure i grillini, vuole andare a casa.